

CORRIERE DELLA SERA

Personaggi
L'arte vagabonda di Formigoni 60 anni di pittura
Servizio a pagina 13

Cultura PRIMO PIANO
Tempo libero

Article for my exhibitions
FRANCE - LIROTES and
GERMANY for VAN DER WEGE OVER
seasons 2016 - 2020
dedicated to the
Writers (Nobel)
Hermann Hesse.

Italy 

RESCIA

a Sera Domenica 13 Maggio 2018



Massimo Tedeschi

Chi è



● Roberto Formigoni è nato il 11 dicembre 1939 in città, in via Gorizia, ma ha sempre vissuto al quartiere Cosare Abba. Oggi è uno dei decani dell'arte bresciana: dopo i primi anni trascorsi come disegnatore in uno studio di architettura, si è dedicato all'arte a tempo pieno realizzando diversi «cicli» su temi specifici, dal circo ai vagabondi, da «Bicimania» all'omaggio a Egon Schiele. Ha firmato anche numerose grafiche del Coni: in gioventù, infatti, ha giocato a rugby a buon livello

PERSONAGGIO ROBERTO FORMIGONI, 60 ANNI DI PITTURA

di Massimo Tedeschi

Nome e cognome sono ingombranti, ma lui li ha sempre portati con disinvoltura. Chioma bianca scarmigliata e baffo di identico colore lo fanno assomigliare a un Einstein magro e dinoccolato. Giacomo Bergomi, Gianmaria Ciferri e Antonio Stagnoli sono stati fra i suoi amici, maestri, stelle polari. Lui a 78 anni (è nato l'11 dicembre 1939 in via Gorizia ma abita da una vita nel Quartiere Abba) è ancora sulla breccia pieno di progetti, idee, opere da fare e mostre da inaugurare. Tre anni fa ha fatto il suo bravo corso di inglese perché la mail art è una cosa seria, e se vuoi essere l'erede e l'emulo di Cavellini e vuoi dialogare con il mondo non puoi accontentarti del vernacolo.

Roberto Formigoni è così: volto noto del milieu artistico bresciano, una rete vasta di amicizie, una fucina di idee sempre inandescente. Il nonno impresario costruì mezza Lovere ai tempi in cui bastava una stretta di mano a decidere impegni onerosi. Poi non tutti li rispettavano, quegli impegni, e Roberto Formigoni ha dovuto farsi largo nella vita senza reti di protezione.

Il primo quadro è del 1956: «Per castigo, siccome non studiavo, mi tenevano a casa negandomi l'oratorio. E io mi sfogavo dipingendo». Dopo quattro anni di studi da geometra e uno per corrispondenza è entrato nello studio di progettazione degli architetti Zani e Poli: vent'anni di lavoro in cui ha messo a punto le qualità di disegnatore, le propensioni grafiche, l'estro creativo coltivato pure tempo. Poi, nell'80, il grande salto, la scelta (e la possibilità) di vivere d'arte. Comincia a dipingere a spicola, poi alterna l'olio e la grafica, infine si dedica a tecniche miste. Autopostaffa in gioventù, Formigoni è attratto visceralmente dalle figure dei globe trotter, dei giramondo squattrinati.

Sulla strada di Jack Kerouac, il Vangelo della beat generation, è sempre a portata di mano nel suo studio, consumato da mille letture. Ma l'illuminazione avviene con Vagabondaggio di Hermann Hesse: è quello il *Wanderung* che dà il titolo a due distinti e successivi cicli di opere. Nomade della tavolozza e della parola, Formi-



Artista
Roberto Formigoni nel suo studio fra le sue opere. Il suo primo lavoro è del 1956 e nacque quasi per caso. «Siccome non studiavo — racconta — oggi mi impedivano di andare all'oratorio e mi lasciavano a casa. Così ho iniziato a dipingere»

Arte vagabonda

Dalla grafica alla «mail art» l'innamoramento per Hesse e le nuove mostre all'estero

2018
”

Il fisico sdutto non ha impedito a Formigoni di cimentarsi con il rugby, disciplina che ha praticato a buoni livelli con i vari Viganò e Modonesi. Molte grafiche ufficiali del Coni sono sue. L'estro ironico e il tratto grafico sapiente si sono rispecchiati nel gruppo dei vignettisti bresciani riuniti nei «Pennini graffianti».

La sua indole di viaggiatore, di creativo votato a varcare confini e interessare relazioni sempre nuove, l'hanno indotto a cimentarsi dal 1995 con la mail art: buste diseguate o dipinte a mano che diventano arte d'arte secondo le tematiche dettate al momento, siano essi i mulini a vento o il tema del «fuego». Formigoni scrive, dipinge, spedisce, riceve a sua volta in un via vai di buste, francobolli creativi e aforismi multilingue che resistono ai nuovi social, e anzi assumono un sapore vintage ancor più sapido e poetico in un accavallarsi di stili, lingue e messaggi.

goni costringe a conversazioni sempre vigili per ricostruire le sue tante passioni, i suoi tanti risultati: c'è stato il ciclo degli omaggi a Egon Schiele e alla sua arte erotica e maledetta, c'è stata la collaborazione con la fotografa Annamaria Martone, poi sono arrivati i grandi murali realizzati in Liguria, in Abruzzo, in Trentino. E ancora la serie del circo e quella denominata «Bicimania» dedicata alle due ruote, i corsi di pittura e le lezioni ai disabili.

Opere e mostre sue hanno avuto successo all'estero prima che in Italia: Germania, Francia, prossimamente in Aquitania secondo la linea di quella «fuga dei pennelli» (anziché dei cervelli) su cui lui torna e ritorna. Dal 5 luglio al primo settembre opere sue e di un altro bresciano, Pier Roberto Bassi, saranno alla Mediateca di Panazol, dintorni di Limoges, per il progetto *Cohorte artistique* curata da Giancarlo Da Lio che coinvolge altri quattro artisti.

Lo studio di Formigoni, al quartiere Abba, è lo specchio del suo proprietario: apparentemente caotico ma disciplinato, coloratissimo e stratificato di opere, stagioni, incontri. Fra i suoi vanti (sommessi) c'è la presenza di trenta sue opere disseminate nei musei di mezza Europa dedicati a Hermann Hesse. Del resto varcare i confini per lui non è mai stato un problema. Prossima destinazione Francia: Panazol, dintorni di Limoges.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994950 - Mail: corriere@brescia.corriere.it

CORRIERE DELLA SERA

May, 13, 2018